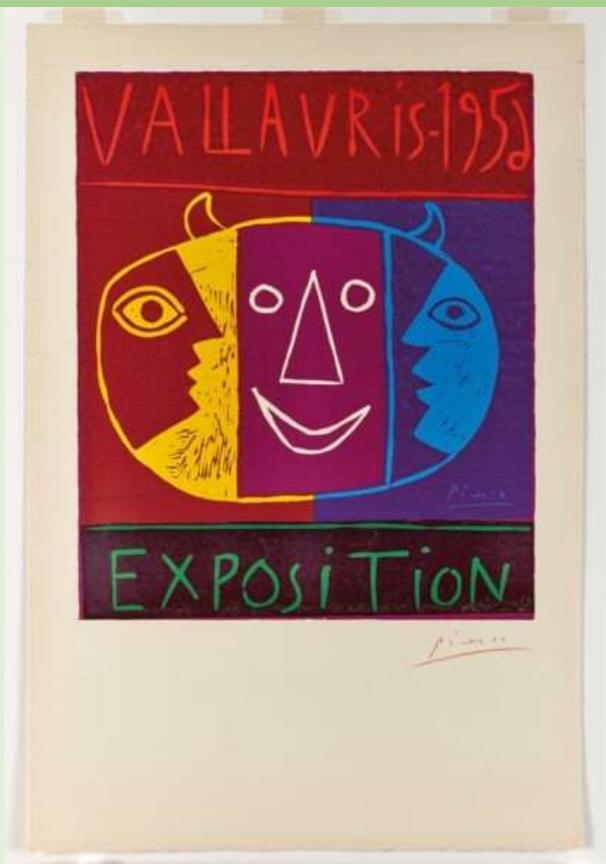


# MILANO 2.11.2024



Palazzo Reale visita alle mostre

**MUNCH** il grido interiore  
**PICASSO** lo straniero



Partenza con pullman da Bolzano:

- h 6.00 Corso Libertà, fermata autobus a fianco del monumento
- h 6.05 Via Palermo, fermata autobus, di fronte negozio di giocattoli
- h 6.10 parcheggio autostrada Bolzano sud (dentro il parcheggio)
- Egna, Trento: su richiesta
- h 10.00 ingresso alla mostra "Picasso lo straniero" 1° gruppo – visita guidata
- h 10.30 ingresso alla mostra "Munch. Il grido interiore" 1° gruppo – visita guidata
- h 12.00 ingresso alla mostra "Picasso lo straniero" 2° gruppo – visita guidata
- h 12.00 ingresso alla mostra "Munch. Il grido interiore" 2° gruppo – visita guidata

al termine delle visite tempo libero a disposizione / partenza per il rientro prevista per le ore 17.00

**€ 86,00** (max 40 partecipanti)

saldo della quota a conferma della prenotazione

**FREELAND, Intesa San Paolo, sede/Sitz BZ –IBAN IT41 C030 6911 6191 0000 0004 439**

Compreso nella quota: viaggio in pullman privato; biglietto ingresso e guida per visita alle mostre a Palazzo Reale Munch. Il grido interiore e Picasso lo straniero

[verein@freeland.bz.it](mailto:verein@freeland.bz.it) [www.freeland.bz.it](http://www.freeland.bz.it) ; [info@freeland.bz.it](mailto:info@freeland.bz.it) - Tel. 3477597250

Via Conciapelli – Gerbergasse, 24 – Bolzano/Bozen (previo appuntamento-Mit Vormerkung)

Per motivi organizzativi il programma può subire delle variazioni - Aus organisatorischen Gründen können Abweichungen von Programm stattfinden

## MILANO 2.11.2024

**MUNCH. IL GRIDO INTERIORE** Dopo 40 anni dall'ultima mostra a Milano, **Edvard Munch** (Norvegia, 1863 -1944) viene celebrato con una grande retrospettiva, promossa da Comune di Milano – Cultura, con il patrocinio della Reale Ambasciata di Norvegia a Roma, e prodotta da Palazzo Reale e Arthemisia, in collaborazione con il Museo MUNCH di Oslo.

Protagonista indiscusso nella storia dell'arte moderna, Munch è considerato un precursore dell'Espressionismo e uno dei più grandi esponenti simbolisti dell'Ottocento, nonché l'interprete per antonomasia delle più profonde inquietudini dell'animo umano.

La vita di Munch è stata segnata da grandi dolori che lo hanno trascinato ai limiti della follia: la perdita prematura della madre e della sorella, la tragica morte del padre, la tormentata relazione con la fidanzata Tulla Larsen. Tutto ha contribuito a formare la poetica di Munch, che riuscirà a esprimere, grazie a un eccezionale talento, il suo grido interiore trasformandolo in opere d'arte. I suoi volti senza sguardo, i paesaggi stralunati, l'uso potente del colore riescono a raggiungere ogni essere umano, trasformando le sue opere in messaggi universali, il malessere esistenziale che affligge ogni essere umano. È questo che ha determinato la grandezza di Munch, rendendolo uno degli artisti più iconici del Novecento.

La mostra, curata da **Patricia G. Berman**, una delle più grandi studiose al mondo di Munch, racconterà tutto l'universo dell'artista, il suo percorso umano e la sua produzione, e lo farà attraverso **100 opere**, tra cui una delle versioni litografiche custodite a Oslo de *L'Urlo* (1895), ma anche *La morte di Marat* (1907), *Notte stellata* (1922–1924), *Le ragazze sul ponte* (1927), *Malinconia* (1900–1901) e *Danza sulla spiaggia* (1904).

Ad arricchire la mostra milanese, è previsto un ricco palinsesto di eventi che coinvolgerà diverse realtà culturali della città e che andrà ad approfondire la figura dell'artista ed espandere i temi delle sue opere esplorando diversi linguaggi, dal cinema all'architettura, dalla musica alla letteratura e molto altro. (testo di Arthemisia.it)

**PICASSO LO STRANIERO** Su Picasso è stato scritto tutto, si direbbe. Nessun altro artista ha suscitato altrettanti dibattiti, controversie, passioni. Ma quanti sanno quali ostacoli il giovane genio ha dovuto affrontare quando è arrivato a Parigi per la prima volta, nel 1900, senza parlare una parola di francese? Nel 1901 viene schedato per sbaglio come anarchico sottoposto a sorveglianza speciale. Guardato con sospetto come straniero, uomo di sinistra, artista d'avanguardia, si destreggia con abilità e acume politico in un paese che poggia su due grandi istituzioni: la police des étrangers e l'Académie des beaux-arts, che tutelano ossessivamente la «purezza della nazione» e il «buon gusto francese».

Mentre le opere di Picasso vengono celebrate nel mondo intero, fino al 1947 ce ne sono soltanto due nelle collezioni pubbliche francesi. Nel 1955, quando Picasso lascia Parigi per stabilirsi nel sud della Francia, sceglie di lavorare con gli artigiani del posto, voltando deliberatamente le spalle alla tradizione del bon goût: decide insomma di immergersi nel mondo mediterraneo, nel sincretismo originario delle sue molteplici identità, consegnando il proprio mito al vasto mondo.

Ma come ha fatto a conciliare i suoi numerosissimi ambiti di appartenenza – spagnolo, francese, andaluso, catalano, galiziano, castigliano, anarchico, comunista? E come ha fatto, in un secolo caratterizzato da grandi turbolenze politiche (due guerre mondiali, una guerra civile, una guerra fredda), in un mondo dilaniato da nazionalismi di ogni specie, a imporre le sue rivoluzioni estetiche? Picasso lo straniero ambisce a rispondere a queste domande. Il fatto che il più grande artista del Novecento sia stato schedato e marchiato dalla polizia perché straniero dovrebbe farci riflettere sugli attuali rigurgiti di ordinaria xenofobia. (testo di Marsilioarte.it)

